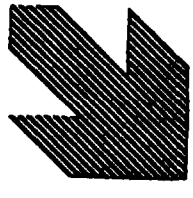
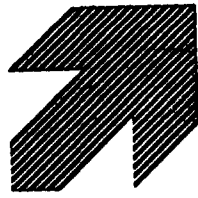


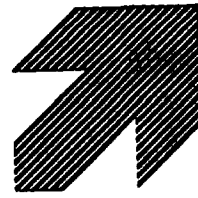
Borsa
-0,68%
Indice
Mib 1023
(+2,3% dal
2-1-1990)



Lira
Si rafforza
nei confronti
delle altre
monete
dello Sme



Dollaro
Recupera
lievemente
terreno
(in Italia
1255,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO



La Fininvest irrompe al vertice della casa editrice numero 1 De Benedetti, sconfitto, annuncia nuove «guerre» giudiziarie

Convocata per la fine di marzo l'assemblea straordinaria Gli eredi Formenton-Mondadori adesso ostentano sicurezza

Tutto il potere a Berlusconi

È Confalonieri il nuovo presidente Amef

E Maxwell pensa di venire in Italia...

ROMA. «Di sbagli se ne fanno sempre uno, e poi lo fregano». Un'osservazione che si è fatta sentire in questi giorni. Si parla di un possibile acquisto di Maxwell della casa editrice numero 1, la Mondadori. Ma la notizia è stata smentita da Carlo De Benedetti, che ha dichiarato che la Mondadori non è in vendita. Maxwell, invece, ha dichiarato che è interessato a comprare la Mondadori. La notizia è stata smentita da Carlo De Benedetti, che ha dichiarato che la Mondadori non è in vendita.

Fedele Confalonieri, il più stretto collaboratore di Silvio Berlusconi, è da ieri sera il nuovo presidente della finanziaria Amef. Il preteso «ritorno della famiglia al comando della Mondadori» si dimostra fin da subito per quello che è, con l'irrompere della Fininvest al vertice della prima casa editrice italiana De Benedetti, seccamente sconfitto, annuncia nuove iniziative legali.

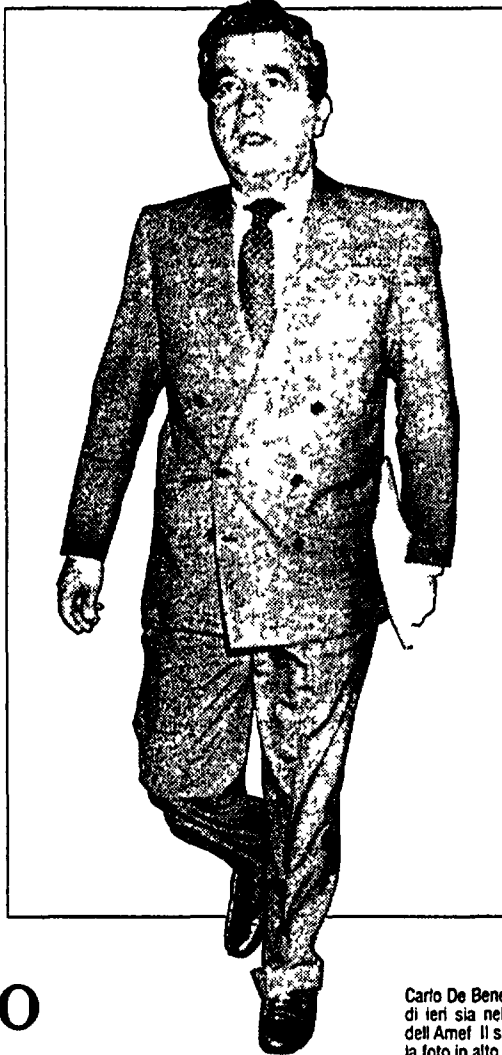
DARIO VENEGONI

MILANO. Avuto il via libera dal tribunale di Milano in mattinata, Silvio Berlusconi ha completato prima di cena la prima fase dell'assalto alla Mondadori. Dopo aver conquistato la maggioranza in seno all'assemblea del patto di sindacato che lega tra loro i principali azionisti, ieri sera ha installato il proprio collaboratore più stretto, Fedele Confalonieri, al vertice della finanziaria Amef. L'Amef controlla a sua volta il 50,3% del capitale ordinario della casa editrice in assenza di clamorosi fatti nuovi anche alla Mondadori. I rappresentanti di De Benedetti saranno messi in minoranza nell'assemblea già convocata per il giorno 25. «Al momento deciso, eppure gli uomini della Fininvest non se la sono sentita di seguire fino in fondo il programma annunciato rinunciando a votare in assemblea il primo punto dell'ordine del giorno da loro stessi proposto che prevedeva la revoca dei consiglieri Vittorio Ripa di Meana, Corrado Passera e Alberto Milia che rappresentano nel consiglio della finanziaria la Cir di De Benedetti.

va in ordine al fatto che la Cir è impedita di esprimere il voto per un cospicuo numero di azioni di sua proprietà in applicazione di un patto di sindacato che considera invalido e comunque decaduto».

Poi, dopo che era stata lasciata cadere, come detto la proposta di revocare il mandato ai tre consiglieri Cir, si è passati al secondo punto all'ordine del giorno, che prevedeva la nomina di un amministratore. La Fininvest ha proposto Leonardo Mondadori, già cooptato dal consiglio. Il custode delle azioni sequestrate al Formenton ha chiesto la nomina di un proprio rappresentante, a tutela del pacchetto sequestrato. Nulla da fare. La Fininvest ha fatto votare per Leonardo Mondadori la fiduciarina Siref, che custodisce il pacchetto del sindacato (e quindi anche la porzione sindacata della stessa Cir).

Infine si è giunti all'ultimo punto, la nomina del presidente. Ma non essendo stato revocato il mandato del presidente uscente Vittorio Ripa di Meana, è sorta una disputa tra i molti legali presenti sulla possibilità di nominare un presidente quando la società ne aveva già uno. Alla fine è stata formalizzata la proposta della Fininvest di nominare Confalonieri al posto del presidente uscente. E il rappresentante della Cir ha immediatamente fatto mettere a verbale la dichiarazione secondo la quale «questa votazione è illegittima», costituendo uno stravolgimento dell'ordine del giorno ufficiale. Di nuovo in sede di votazio-



Carlo De Benedetti il grande sconfitto della giornata di ieri sia nelle azioni giudiziarie che nell'assemblea dell'Amef. Il suo grande rivale, Silvio Berlusconi (nella foto in alto a sinistra), ha messo a segno un colpo forse definitivo

ne ha prevalso il «sì» della fiduciarina Siref e quello della Fininvest.

Immediati, al termine dell'assemblea, i commenti dei due fronti. Corrado Passera ha annunciato che già questa settimana la Cir adotterà tutti gli strumenti per veder riconosciuto il suo buon diritto di possesso sulle azioni che i Formenton si erano formalmente impegnati a vendere con un contratto firmato alla fine di dicembre '88, a cominciare dalla denuncia del patto di sindacato e dall'arbitrato espressamente previsto dal contratto coi Formenton. E ha ricordato che De Benedetti conta su una maggioranza del 52% in una assemblea straordinaria, dove potrà approvare un aumento di capitale a lei favorevole. L'assemblea straordinaria è già convocata per la fine di marzo.

Pochi metri più in là Confalonieri e gli altri uomini Fininvest con Luca Formenton e Leonardo Mondadori, hanno ostentato sicurezza, forti delle due sentenze favorevoli emesse in mattinata a Palazzo di giustizia. Luca Formenton ha approfittato per tornare ad attaccare Panorama per la pubblicazione di documenti «sensativi» sul caso un atteggiamento che «addolora soprattutto perché viene dalla testata più amata del gruppo» ha detto De Benedetti. E ha denunciato l'atteggiamento di servizio a un azionista della Repubblica. Poi ha dichiarato che la nuova proprietà non vuole condizionare le proprie testate.

Ma tutto era stato deciso dai «no» del tribunale

MILANO. Le sorti dell'assemblea dell'Amef sono state in realtà decise in mattinata dal tribunale chiamato ad esprimersi in più sedi su una raffica di eccezioni sollevate dalla Cir di Carlo De Benedetti nell'estremo tentativo di sbarrare la strada al successo dell'avversario. Il tribunale ha respinto tutti i ricorsi riconoscendo in pratica il buon diritto di Berlusconi di orientare con le sue azioni e quelle dei suoi alleati (esclusi i Formenton) le cui partecipazioni sono sotto sequestro. L'intera quota azionaria rappresentata dal patto di sindacato. Si è quindi messo in moto un processo a cascata con la maggioranza nel patto di sindacato Silvio Berlusconi controlla la maggioranza assoluta nelle assemblee della finanziaria Amef e con la maggioranza nell'Amef pone una solidissima ipotesi sulla conquista della maggioranza nella Mondadori alla prossima assemblea del 25 gennaio prossimo.

Nelle mani di Carlo De Benedetti rimane

sulla carta la maggioranza in una possibile assemblea straordinaria nella quale la Cir potrebbe far approvare un aumento di capitale che potrebbe sconvolgere gli attuali equilibri. A palazzo di giustizia la giornata è cominciata subito male per gli uomini della Cir i quali si erano rivolti al presidente del Tribunale chiedendogli di autorizzare il custode delle azioni dei Formenton a votare in sede di assemblea del patto di sindacato. Un tentativo pressoché disperato respinto dal presidente Ignazio Michelisopoli il quale in pratica ha fatto sapere di non prenderlo neppure in considerazione. Di fronte a tutte le argomentazioni del collegio legale della Cir il presidente del tribunale si è limitato a svolgere alcune sue «considerazioni» disponendo affinché esse fossero comunicate alle parti interessate.

Molto più articolata e complessa l'udienza sull'istanza presentata in extremis dalla Cir per ottenere lo scioglimento del patto di sindacato

in modo da far recuperare a ciascuno dei soci piena libertà di movimento con le proprie azioni. La tesi della Cir illustrata ai giornalisti dal prof. Giovanni Panzarini era assai semplice. Poiché con il sequestro delle azioni dei Formenton il patto di sindacato controlla ora poco più del 50% delle azioni ordinarie, ne deriva che la maggioranza del patto rappresenta una ristretta minoranza delle azioni.

Per contro le azioni della Cir (tra quelle vincolate dal patto e quelle «libere») più quelle sequestrate ai Formenton avrebbero la maggioranza assoluta. Ma per i particolari meccanismi previsti dal patto «la minoranza potrebbe sovrastare la maggioranza» il che è contrario a tutti i principi del diritto societario.

Per ironia della sorte questa causa che mirava in pratica a ottenere la sconfessione della recente ordinanza del pretore Maria Rosaria Grossi è stata affidata proprio allo stesso pretore. Il quale in poche ore ha ascoltato le parti

e poi stesso una nuova complessa ordinanza di 18 cartelle con la quale respinge in blocco le tesi della Cir.

Il pretore, a differenza del presidente del tribunale, nella sua ordinanza entra nel merito della valutazione del patto di sindacato difendendo la validità. Il pretore osserva che la Cir «solo in questa sede ha prospettato la nullità della convenzione, dopo avere imposto ogni precedente difesa sul presupposto della validità del patto» e respinge la tesi di fondo degli avvocati di De Benedetti. «Che la logica del patto di sindacato - osserva - possa sortire l'effetto di attribuire alla minoranza valenza di maggioranza è conseguenza che non deve apparire aberrante, ma che è insita nella natura e nella ratio di questi patti».

Quindi il patto è valido la maggioranza che vi si esprime è perfettamente legale. Silvio Berlusconi ha la strada spianata verso la conquista della Mondadori. CDV

Anche un «referendum religioso» nel 740

Tutto pronto per la dichiarazione dei redditi 89 che si presenterà fra quattro mesi. E per 18 milioni di contribuenti sarà forse l'ultimo 740. Dal '90, dice Formica, ci pensano le imprese e i sindacati. Novità, «referendum» sulle sovvenzioni (8 per mille dell'Irpef) alle attività umanitarie e alle Chiese. Scatta poi l'allargimento fiscale previsto dal decreto 89, con un costo di 6.000 miliardi per ierlandi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non dovrebbe petersi il caos dell'anno scorso per la dichiarazione dei redditi quando alla vigilia del termine per la presentazione non si trovava un modello Irpef a pagarlo. I nuovi modelli, a quattro mesi dalla scadenza, sono pronti e ieri il ministro delle Finanze Rino Formica li ha illustrati alla stampa. Prossima la pubblicazione

nella Gazzetta Ufficiale. Formalmente i modelli dal 740 per l'Irpef al 770 bis e ter per i sostituti d'imposta appaiono identici a quelli dell'anno scorso. Ma ci sono novità di sostanza. E soprattutto il ministro ha ribadito che il 1990 sarà molto probabilmente l'ultimo anno di file in banca e alla posta per 15 o 18 milioni di contribuenti (per lo più la-

vatori dipendenti e pensionati) che entro il 31 maggio debbono presentare il 740. Il 101 e il 201, forse già dal 1991 l'incombenza sarà affidata ad una sorta di «referendum» sul la distribuzione delle sovvenzioni statali alle istituzioni religiose e comunque alle attività umanitarie e solidaristiche.

Ogni contribuente infatti è chiamato a decidere a chi secondo lui dovrebbe andare lo stanziamento dell'8 per mille del gettito Irpef. La dichiarazione dei redditi sarà corredata di un quadro con le quattro istituzioni destinate della sovvenzione e il contribuente potrà indicare una sola. Ecco quali sono le istituzioni: 1) Lo Stato per gli interventi sulla fame nel mondo calamità naturali assistenza ai rifugiati conservazione dei beni culturali. 2) La Chiesa cattolica per il culto sostenimento al cie-

ro (la vecchia congrua) carità a favore della collettività o del Terzo mondo. 3) L'Unione delle Chiese avventizie del 7° giorno per interventi sociali o umanitari. 4) Le Assemblee di Dio in Italia per lo stesso scopo. I fondi saranno distribuiti in proporzione ai voti in portati da ciascuna. Se poi il contribuente nel 1989 ha versato fondi alle tre istituzioni religiose potrà avvalersi di documenti portati in deduzione dal reddito imponibile fino a un massimo di 2 milioni.

A parte tutto questo nel 90 per i redditi 89 pagheremo più o meno tasse? Questi anni scattano gli effetti del decreto del 1989 attraverso la modificazione delle aliquote (la percentuale che si deve pagare) il rito degli scaglioni (le fasce di reddito su cui si applicano le aliquote) l'aumento delle detrazioni e degli

oneri deducibili. D'altra parte si pagherà di più sulle proprietà immobiliari con un aumento dei coefficienti delle rendite catastali. Dalle case signorili ai villini e gli uffici salgono attorno ai 50 punti.

La manovra di alleggerimento della pressione fiscale dice Formica costerà all'erario per 1989 circa 6.000 miliardi di lire. Ma la legge di bilancio 1990 prevede che il 12 e il 30 milioni annui un quarto allo scaglione 30-60 milioni. I primi avranno un beneficio medio di circa 300 mila lire che si raddoppia per i secondi. Gli scaglioni diventano sette e così le relative aliquote: 10, 22, 26, 33, 40, 45 e 50 per cento. Ovvero per la fascia di reddito più bassa (fino a 6 milioni) l'aliquota si riduce di due punti con un «gravio» per tutti i contribuenti. Il secondo scaglione si allarga fino

a 12 milioni, così chi ha un reddito fra gli 11 e i 12 milioni vede ridotta la sua aliquota dal 27 al 22%. Lo scaglione fino a 30 si allarga e la sua aliquota si abbassa dal 27 al 26%. Si introduce un nuovo scaglione da 60 a 150 milioni (pagherà il 40%) risparmia un poco chi prende da 150 a 300 milioni (45%) ma in compenso oltre i 300 milioni la metà dell'imponibile andrà al fisco.

Detrazioni connesse a carico 90.000 lire (552.000) lavoro dipendente 36.000 (552.000). Oneri deducibili oltre alle erogazioni alle chiese si potranno detrarre i mutui agrari. E quelli immobiliari interamente per la prima casa con detrazioni di imposta sugli interessi per il resto. Detrazioni di imposta anche per le erogazioni a fini culturali e per lo spettacolo.

... e Formica assicura

«Si può fare anche subito la tassazione dei guadagni di Borsa»

ROMA. Forse avremo in anticipo la tassa sui guadagni in Borsa e lo sconto fiscale per gli interessi sui depositi bancari che il governo intende adottare alla vigilia del 1° luglio quando scatta la liberalizzazione europea dei capitali. «Si può fare anche subito» ha detto il ministro delle Finanze Rino Formica ai giornalisti dopo aver presentato i nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi.

Formica si è detto anche soddisfatto per le entrate dello Stato che hanno praticamente raggiunto i 295 mila miliardi previsti. Nonostante il fallimento dei condoni che han-

no dato un gettito di mille miliardi invece dei 9.500 che si aspettavano. Un esempio col condono immobiliare la sistemazione delle posizioni irregolari doveva fruttare 5.000 miliardi e invece ne ha portati solo 138. Nel '90 andrà ancora meglio, dice Formica soprattutto con il redditoometro per i lavoratori autonomi. Infine il ministro contesta la definizione di stangate fiscali per le misure degli ultimi 4 anni tra revisioni delle aliquote e degli scaglioni Irpef, e restituzione del fiscal drag (scatta addossato), tra il '86 e il '90 la pressione fiscale si riduce di 22.535 miliardi.

Scalfari:
«Se sarò
costretto
me ne andrò»



«Continueremo a fare il giornale di sempre non sarà né artificialmente indurito né ipocritamente ammorbidito. È possibile che me lo facciano fare è probabile che io sia costretto ad andarmene». È lo scenario che ien Eugenio Scalfari (nella foto) ha prospettato alla redazione di Repubblica, che in una atmosfera non proprio festosa ha brindato ai 14 anni del giornale. Scalfari ha ricordato che Repubblica è nata anche per contribuire alla trasformazione democratica del Pci e per combattere le degenerazioni del sistema politico e di quello economico-finanziario. L'inquietudine per l'arrivo di Berlusconi nasce dunque, dal fatto che la sua biografia, il suo modo di intendere l'informazione, le sue frequentazioni sono in contraddizione con lo spirito originario e la pratica di Repubblica. Scalfari ha fatto riferimento anche all'ipotesi di un nuovo giornale. Sono un professionista serio - ha detto Scalfari - e perciò sto qui nel caso in cui sia costretto ad andarmene valuterò se ritirarmi a coltivare l'orto o fare qualche altra cosa.

Giornalisti
Mondadori
in assemblea
aperta

Comincia oggi alle 14.30 a Segrate l'assemblea aperta dei giornalisti della Mondadori annunciata ieri da un comunicato del comitato di redazione. All'ordine del giorno sono gli assetti proprietari, l'emergenza delle

concentrazioni nell'editoria, le connessioni della vicenda con la P2, il rapporto con la Fnsi, sindacato di categoria, la carta dei diritti dei giornalisti, le iniziative di mobilitazione.

Accordo
tra Hachette
e editoria
Urss

Il gruppo editoriale francese Hachette e quello sovietico «Edizioni del progresso», il più importante dell'Urss, hanno sottoscritto un protocollo di cooperazione che prevede la creazione di due filiali al 50% nei due rispettivi paesi. Cessioni e acquisizioni di diritti, opportunità editoriali, scambio di personalità della cultura, promozione, diffusione e distribuzione nell'altro paese dei libri pubblicati da ciascuno, ecco gli obiettivi dell'accordo. L'edizione sovietica è una grande fiorente industria: in Urss si pubblicano più di 800 titoli l'anno, tradotti in 50 lingue e distribuiti in 140 paesi.

Nuovo intervento
di Bankitalia
per rafforzare
la lira

Nuovo intervento della Banca d'Italia per rafforzare la lira. Come venerdì scorso l'istituto centrale è intervenuto per contenere il rafforzamento della lira nei confronti della corona danese e del franco belga, rispetto ai quali la lira era in surplus del 2,25%. La Banca d'Italia avrebbe scambiato lire contro dollari (50 milioni di dollari), marchi (30 milioni di marchi), ed ecc.

Bnl e Ina:
giovedì
riuniti
i vertici

Si avvicina il momento della verità per la Bnl. Dopo domani si riunisce il suo consiglio d'amministrazione (in concomitanza con quello dell'Ina, il primo del dopoguerra), e dovrà preparare in veste definitiva i provvedimenti di risanamento chiesti il mese scorso da Banca d'Italia tramite un dossier di osservazioni, per ovviare alle carenze e ai «buchi neri» che permisero lo scoppio dello scandalo di Atlanta.

Ig Metall
chiede troppo
dice il padrone
tedesco

Avvio poco diplomatico per il negoziato tra padroni e Ig Metall in Nord-Renania-Westfalia. Il rappresentante dei padroni ha definito «del tutto irrealistiche» le richieste del sindacato facendo notare che salari più alti e settimana più corta attuali secondo le richieste farebbero lievitare del 15% il costo del lavoro tedesco e comprometterebbero la crescita economica. Per il momento comunque non esiste una controproposta imprenditoriale.

Accordo
Enel Hawaii
per 2 miliardi
di dollari

L'Enel cercherà sorgenti geotermiche nelle Hawaii e fornirà assistenza tecnica per una centrale da 500 megawatt e per la posa di cavi elettrici sottomarini tra le varie isole dell'arcipelago.

Vicepresidente Enel, ha firmato un accordo di consulenza e assistenza in proposito. Le forniture, cui concorreranno in seguito Pirelli e Ansaldo, saranno di circa 2 miliardi di dollari.

FRANCO BRIZZO